

Un tour mondiale per abiti e gioielli di Liz Taylor

LONDRA. Gli abiti, i gioielli e gli oggetti d'arte di proprietà di Elizabeth Taylor andranno in tournée in tutto il mondo. Lo riferisce la Bbc citando la casa d'aste Christie's. Il viaggio di tre mesi inizierà a settembre, prima che gli oggetti vengano venduti a un'asta a New York, e prevede una sosta a Mosca, Londra e Dubai. L'attrice, scomparsa lo scorso 23 marzo, era nota per il suo amore per i diamanti e possedeva alcune tra le pietre più costose e pregiate del mondo. Il ricavato della mostra andrà all'Elizabeth Taylor Aids Foundation.

Paul McCartney: «Volevano farmi ritirare a 50 anni»

LONDRA. A Sir Paul McCartney fu suggerito di andare in pensione quando compì 50 anni. Lo riferisce l'«Independent» che rivela che l'ex Beatle anziché ritirarsi, ruppe con il manager gli aveva suggerito di smettere di fare musica. McCartney, che ha compiuto 69 anni il 18 giugno scorso ed è ancora in sala di registrazione, ha detto di non avere ascoltato il consiglio perché il suo lavoro lo «divertiva»: «Per me fare musica non è un lavoro. Può sembrare semplicistico ma fare musica non è come andare in ufficio».

Sky, sul canale Babel arrivano fiction per il mese del Ramadan


scoprire la produzione televisiva di area islamica. Si tratta di serie tv «dove il corpo della donna viene rispettato e non è svenduto o mercificato», ha puntualizzato Dounia Ettaib, presidente delle Donne Arabe in Italia. «Bab al Hara», tra l'altro, è una delle 10 serie più viste in tutto il mondo.

MILANO. Agosto sarà il mese di Ramadan e «Babel», il canale di Sky dedicato a immigrazione e integrazione propone per l'occasione delle fiction che arrivano dalle coste del Mediterraneo. Sono «Bab al Hara», «Fuggendo l'Occidente» e «Oqba Lik». Una programmazione pensata per il pubblico degli immigrati e dei «nuovi italiani» ma occasione, grazie ai sottotitoli, per all'organizzatore – tolti tutti i costi, che sono tanti – alla fine è pari a circa il 3 per cento del prezzo totale».

«Biglietti cari dei concerti? La colpa è degli artisti»

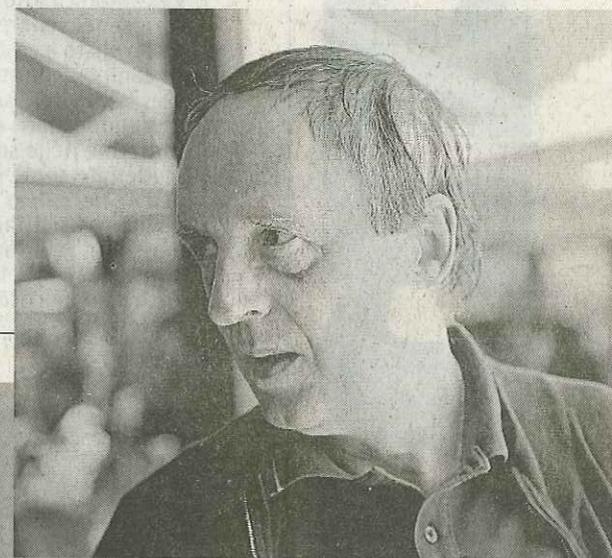
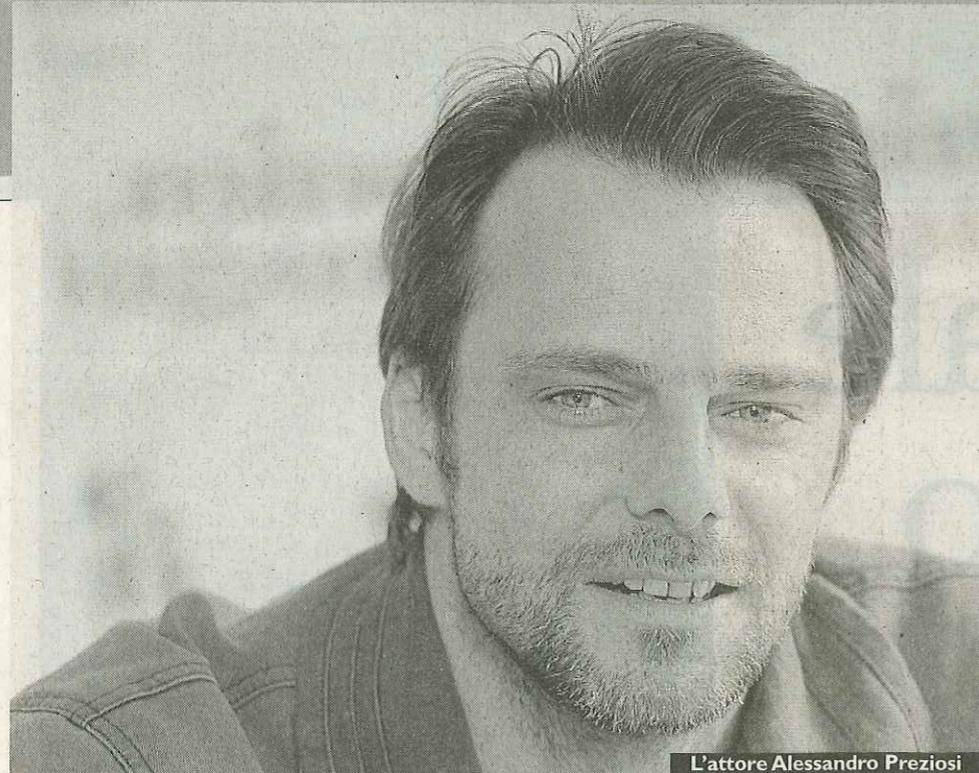
NEW YORK. Se i prezzi dei biglietti dei concerti sono cari la colpa è degli artisti. Lo sostiene – secondo il sito Rockol – il vice presidente marketing di Live Nation Jim Steen, cioè della più importante società che organizza concerti nel mondo. «L'85 o il 90 per cento del prezzo dei vostri biglietti va a coprire le richieste degli artisti», sostiene Steen. «Il margine di profitto che resta all'organizzatore – tolti tutti i costi, che sono tanti – alla fine è pari a circa il 3 per cento del prezzo totale».

**Da domani in sala «Giallo» di Argento
Ma era già uscito in dvd a novembre**

Con il titolo (forse non a caso) cambiato da «Giallo» a «Giallo/Argento», esce nelle sale domani l'ultimo film di Dario Argento. «Giallo» infatti non è solo un film del 2009 uscito da un lungo contenzioso internazionale, ma anche una pellicola per certi versi "consumata" in quanto già distribuito in dvd. Il 29 novembre del 2010, infatti, le autorità giudiziarie americane ne avevano bloccato la proiezione accogliendo la causa dell'attore protagonista Adrian

Brody, che doveva ancora ricevere dalla produzione la somma di 620 mila dollari. Così «Giallo», girato in gran parte a Torino, alla fine era uscito direttamente in Dvd e Blu-Ray a

novembre del 2010, non avendo trovato un distributore in Italia. Risolto a gennaio il contenzioso con Brody, finalmente la pellicola sembra aver trovato la via per la sala.


**INCONTRO
CON L'ATTORE**


L'attore Alessandro Preziosi

Preziosi: sant'Agostino mi ha cambiato la vita

DI ANGELA CALVINI

«**S**ant'Agostino, specie in quest'ultimo periodo per me così difficile dal punto di vista personale, mi è sempre di sostegno». Alessandro Preziosi ha un tono riflessivo e serio, davanti a un latte macchiato, mentre guarda con tenerezza sua figlia Elena, 5 anni, che proprio di fare colazione non ne ha voglia. Preziosi è sul set romano de *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato, film in cui interpreta un chirurgo plastico in una storia che irride le manie della società dell'apparire. Ma oggi l'attore stacca appositamente per salire in vetta al Sacro Monte di Varese per inaugurare, questa sera alle 21, il Festival *Tra sacro e Sacromonte 2011* promosso e ideato dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte. Preziosi leggerà alcuni passi delle *Confessioni* di sant'Agostino, scelte da Tommaso Mattei.

Stasera aprirà il festival «Tra sacro e Sacromonte» a Varese con le «Confessioni» «Mi riconosco in lui e mi è di sostegno in un periodo personale molto difficile»

avuto modo di farmi regalare da Agostino emozioni autentiche. Agostino rappresenta tutta l'umanità. Per questo ho deciso di produrre questo "reading" con Kohra teatro. L'insistente attualità delle *Confessioni* è lampante sotto il profilo spirituale, sociale, politico, dialettico. **È sotto quello personale?** Per me queste letture sono un'occasione sempre importante. Sono convinto che Agostino fosse consapevole degli errori che stava commettendo, delle sue contraddizioni, delle insoddisfazioni e del-

misericordia di Dio. **E a parte sant'Agostino, qual è il suo rapporto con la fede?** Io credo in Dio, in chiesa vado quando posso e quando sento bisogno di un momento di calma. È un rapporto complesso, ma sincero. **Per fortuna lei ha avuto modo di dimostrare quello che ha dentro anche davanti al Papa.** L'ho incontrato alla festa per il Papa all'Agorà dei giovani nel 2007 a Loreto: un incontro emozionante, soprattutto come fedele. Poi, lo spettacolo davanti ai 200 mila ragazzi è stato il momento più pieno della mia vita, credo che non si possa mai più ripetere a meno che non diventi una rockstar. Il loro entusiasmo genuino mi ha commosso. **Cosa porta di tutto questo nei suoi personaggi?** Cerco sempre di sottolineare la loro umanità. Anche nelle commedie leggere

IL FESTIVAL DI VARESE
E Popolizio legge Apocalisse

Sarà Alessandro Preziosi, con le *Confessioni* di Sant'Agostino ad aprire stasera 30 giugno 2011 alle ore 21 la seconda stagione del Festival «Tra sacro e Sacromonte 2011 - Il teatro come contemplazione della Bellezza», promosso e ideato dalla Fondazione Paolo VI

la Dematté (Premio Riccione 2009). Con Alberto Mancioffi e regia di Andrea Chiodi, nuova produzione Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte sulla figura di colui che fu e sempre sarà il "traditore". Un grande del teatro come Massimo Popolizio il 28 luglio leggerà *Apocalisse* mentre il

IL FESTIVAL DI VARESE

E Popolizio legge Apocalisse

Sarà Alessandro Preziosi, con le *Confessioni* di Sant'Agostino ad aprire stasera 30 giugno 2011 alle ore 21 la seconda stagione del Festival «Tra sacro e Sacromonte 2011 - Il teatro come contemplazione della Bellezza», promosso e ideato dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte per la direzione artistica di Andrea Chiodi. Il 7 luglio tocca a *El Vangel per el di d'incoeu* e il 14 luglio a *Factum Est* di Giovanni Testori, con Andrea Soffiantini. Il 21 luglio in scena *Stragiudamento* di Ange-

la Dematté (Premio Riccione 2009). Con Alberto Mancioffi e regia di Andrea Chiodi, nuova produzione Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte sulla figura di colui che fu e sempre sarà il "traditore". Un grande del teatro come Massimo Popolizio il 28 luglio leggerà *Apocalisse* mentre il 9 settembre va in scena *Interrogatorio a Maria* di Giovanni Testori con il Coro Verdemar nella Basilica di San Vittore. Infine il 23 dicembre in piazza San Vittore la Sacra rappresentazione della Natività. (A. Cal.)

«S'ultimo punto dal punto di vista personale, mi è sempre di sostegno». Alessandro Preziosi ha un tono riflessivo e serio, davanti a un latte macchiato, mentre guarda con tenerezza sua figlia Elena, 5 anni, che proprio di fare colazione non ne ha voglia. Preziosi è sul set romano de *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato, film in cui interpreta un chirurgo plastico in una storia che irride le manie della società dell'apparire. Ma oggi l'attore stacca appositamente per salire in vetta al Sacro Monte di Varese per inaugurare, questa sera alle 21, il Festival *Tra sacro e Sacromonte 2011* promosso e ideato dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte. Preziosi leggerà alcuni passi delle *Confessioni* di sant'Agostino, scelte da Tommaso Mattei.

Alessandro, sant'Agostino ritorna più volte nella sua vita, compresa una fiction di grande successo l'anno scorso. È un caso?

All'inizio pensavo che lo fosse. Nel 2008 lessi le *Confessioni* con Gérard Depardieu alla Cattolica di Milano, senza comprenderlo a fondo. Poi, sul set della fiction ho

a Varese con le «Confessioni»
«Mi riconosco in lui e mi è di sostegno in un periodo personale molto difficile»

avuto modo di farmi regalare da Agostino emozioni autentiche. Agostino rappresenta tutta l'umanità. Per questo ho deciso di produrre questo "reading" con Kohra, teatro. L'insistente attualità delle *Confessioni* è lampante sotto il profilo spirituale, sociale, politico, dialettico.

È sotto quello personale?

Per me queste letture sono un'occasione sempre importante. Sono convinto che Agostino fosse consapevole degli errori che stava commettendo, delle sue contraddizioni, delle insoddisfazioni e delle sue instabilità. In questo lo sento simile a me e nei momenti complicati mi dà forza, mi riporta il sorriso. È ricca di consolazione la sua apertura sulle fragilità, sulle debolezze, sulle rimostranze, soprattutto a livello familiare, nel rapporto genitori e figli. Cosa mi insegna? Che la responsabilità passa attraverso la

io credo in Dio, in chiesa vado quanto posso e quando sento bisogno di un momento di calma. È un rapporto complesso, ma sincero. Per fortuna lei ha avuto modo di dimostrare quello che ha dentro anche davanti al Papa.

L'ho incontrato alla festa per il Papa all'Agorà dei giovani nel 2007 a Loreto: un incontro emozionante, soprattutto come fedele. Poi, lo spettacolo davanti ai 200mila ragazzi è stato il momento più pieno della mia vita, credo che non si possa mai più ripetere a meno che non diventi una rockstar. Il loro entusiasmo genuino mi ha commosso.

Cosa porta di tutto questo nei suoi personaggi?

Cerco sempre di sottolineare la loro umanità. Anche nelle commedie leggere come *Maschi contro femmine* di Brizzi, metto sempre in gioco me stesso. La grande umanità passa attraverso la fragile umiltà. Lo so, io posso sembrare "spochiosetto", ma in realtà sono sempre incerto. E da gennaio porterò in scena il personaggio teatrale più umano di tutti, Cyrano de Bergerac.

cinema

In quattro corti il regista denuncia i soprusi che subiscono molti messicani che cercano di entrare in America

DI LUCA PELLEGRINI

Alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro hanno vinto i migranti, di tutte le latitudini e con tutto il carico delle loro sofferenze. Sono quelle che subisce il protagonista del film coreano *The Journals of Musan* di Park Jung-bum, che ha vinto meritatamente il concorso (un rifugiato del Nord che cerca di sopravvivere a Seul, trovando acco-

Bernal, 4 film sullo scandalo degli «invisibili»

glienza in una comunità di preghiera cristiana). Ma la denuncia più forte è quella che si leva nei quattro corti diretti dal giovane attore messicano Gael García Bernal intitolati *Gli invisibili*: sono interviste fatte ai sopravvissuti di un esodo terribile cui si sottopongono schiere di centro e sud americani che attraversano il Messico verso il confine con gli Stati Uniti, subendo atrocità di ogni genere.

Seaworld indaga quel «sogno americano» che pochissimi riescono a raggiungere, *Sei su dieci* parla delle donne stuprate, *Cosa rimane* si concentra sugli scomparsi e le famiglie che non perdono la speranza di ritrovarli e *Goal!* ci svela sia il lavoro di Olga

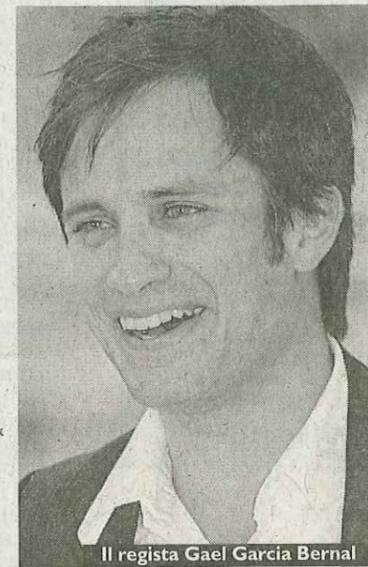
Sánchez Martínez (che ha fondato l'Albergo di Gesù Buon Pastore, dove ospita migranti di qualsiasi nazionalità e condizione sociale) sia quello di Padre Alejandro Solalinde, un sacerdote cattolico, oggetto dal giugno del 2008 di minacce di morte, che ha organizzato e dirige un centro pastorale di accoglienza e protezione a Ixtepec, nello stato di Oaxaca.

Perché, in Italia se ne sa così poco di questa tragedia messicana? «Perché oggi - risponde Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International - interessa la guerra tra esercito e bande criminali legate al narcotraffico, mentre il dramma dei migranti che attraversano il Messico è completamente dimenticato: le vittime sono, ap-

punto, degli invisibili». Bernal lancia un atto di accusa nei confronti di frange delle autorità messicane che sembrano addirittura conniventi. «Quanto meno non sono interessate a indagare. Ci sono casi in cui una promiscuità tra autorità di polizia a livello locale, autorità giudiziaria e la mancanza di azione delle autorità federali fa sì che l'impunità sia assoluta, come se si giudicasse che quelle non sono vite meritevoli di essere oggetto di attenzione sul piano della protezione, delle indagini e della condanna dei responsabili».

La comunità internazionale non si è ancora mossa per imporre un rimedio a questa carneficina? «No, tutti sono immobili. Per questo motivo

Bernal, insieme a Amnesty International, ha affrontato la questione cercando di denunciarla almeno attraverso il cinema. Ci sono fosse comuni in Messico, ritrovate in questi mesi, piene di invisibili, ossia migranti fatti oggetto di sevizie e brutalmente assassinati, persone senza nome, che non hanno una minima rete di supporto se non quella offerta dai pochi coraggiosi, come Padre Solalinde». Vita futura per i quattro corti di Bernal dopo la Mostra di Pesaro? «Sono in programma nella rassegna *Pesaro a Roma* che si terrà dal 9 all'11 luglio e spero che possano essere proiettati anche ai ragazzi del Festival di Giffoni: molti degli "invisibili" sono loro coetanei».



Il regista Gael García Bernal

Il «Parsifal» di Gatti, un inno di fede

DA ZURIGO PIERACHILLE DOLFINI

Lo capisci bene quando, immerso nel silenzio, guardi i raggi di sole che filtrano dalle vetrate di Marc Chagall e riflettono i colori sulle pagine della Bibbia al centro della chiesa della Fraumunster. E con ancora la musica di Wagner che ti risuona dentro capisci che a Zurigo *Parsifal* torna alla Parola. Quella della Scrittura alla quale Wagner attinge. È vero, l'effetto, a botta calda, è quello raggelante della paura. Sul palco dell'Opernhaus vedi uno stanzone, le pareti scrostate e la luce fioca, nel quale si aggirano relitti di uomini. Feriti nella mente e nell'anima. Poi ti rassereni. Ti aiuta la musica. Perché capisci che non c'è intuizione più evangelica di questa, di aver fatto diventare i Cavalieri della Tavola rotonda, quelli che custodiscono il Graal, pazienti di un manicomio. Perché Dio si rivela ai piccoli, agli ultimi. E

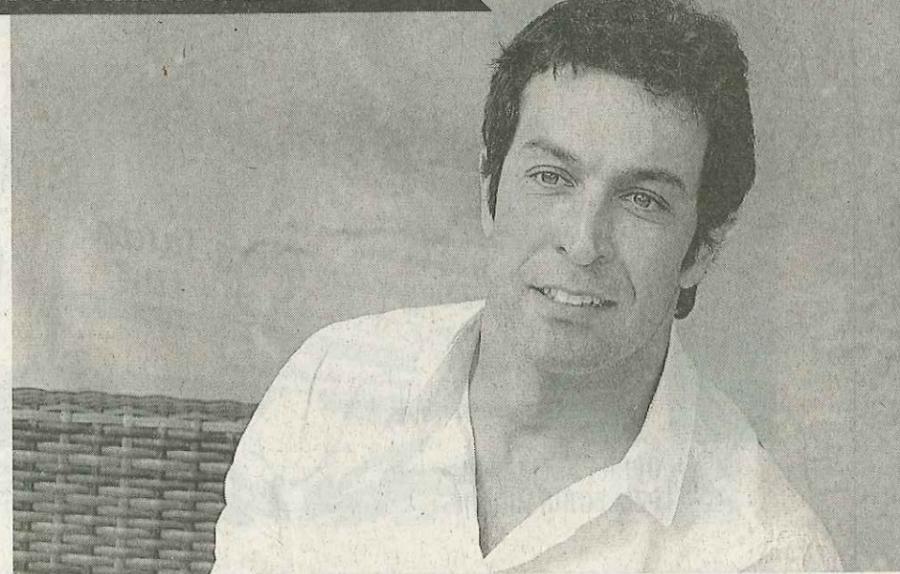
perché la fede agli occhi del mondo oggi è ancora sinonimo di pazzia.

Il regista Claus Guth lo racconta per immagini. Daniele Gatti in musica. La musica sublime di *Parsifal*, in scena sino al 10 luglio (e in cartellone ancora ad ottobre) a Zurigo all'Opernhaus, teatro guidato dal direttore d'orchestra milanese. E vista l'inspiegabile assenza del nome di Gatti dai nostri cartelloni occorre attraversare il Gottardo (o andare a Bayreuth dove tra luglio e agosto dirigerà per il quarto anno consecutivo proprio l'estremo capolavoro del musicista) per ascoltare come trasfigura Wagner. Come fa di *Parsifal* uno specchio, a tratti inquietante, ma non senza barlumi di speranza, del nostro oggi. Perché la tentazione di Kundry (una dolente Yvonne Naef) non è solo quella della carne, ma quella del potere, della volontà dell'uomo di dominare sugli altri uomini. Perché la ferita di Amfortas (un toccante

Thomas Hampson), che solo la rettitudine morale di Parsifal (un sorprendente Stuart Skelton) riesce a sanare, è quella dell'intolleranza, della corruzione, dell'egoismo. Perché in Gurenmanz (un intenso Matti Salminen) vedi tante voci che oggi si levano inascoltate.

Gatti rende grande Wagner perché non ha paura di svelarlo nella sua profonda spiritualità. Come fanno le immagini forti di Guth. Raggi di luce inaspettati che scaldano il silenzio. Come il rogo che Kundry, ormai redenta, fa del suo passato. Come quel fuoco che, in piena notte, uscendo dal teatro, vedi specchiarsi nelle acque del lago. La mattina resta un mucchietto di cenere che il vento porta via. Avanzi di carta che bruciando ha scaldato il sonno di qualche senza tetto della ricca Zurigo. Segno che Parsifal, forse, ha portato anche qui la luce del Graal, medicina dell'anima per l'uomo che vive nel "manicomio" del mondo.

A UN ANNO DALLA MORTE



Per ricordare Pietro Taricone appesi striscioni in cinquanta città

Striscioni su cavalcavia, ponti e muri di una cinquantina di grandi e piccole città italiane, da Udine a Sassari, passando per Trasacco e Terni. Li hanno messi per ricordare Pietro Taricone, morto il 29 giugno del 2010 a Terni per un incidente con il paracadute e sepolto proprio a Trasacco, in provincia dell'Aquila. Un omaggio degli amici paracadutisti all'amico scomparso proprio un anno fa.